pienza e della scienza di Dio, come incomprendibili sono i suoi giudizi è imperscrutabili le sue vie! (*Rom.* 11, 33). E certo conviene che tu stesso spesso mediti, quali grandi cose abbia operato in te il Signore, il che, per quanto giudichiamo, tu già farai. Poichè mentre ti eri di molto allontanato dalla salvezza, ed eri morto per il peccato, Egli ti vivificò in Cristo (*Ef.* 2, 5) e ti ricondusse, per la via di una salutare penitenza e dell'autorità di questa Sede Apostolica, all'unione della Chiesa cattolica. Questo pensiero ti deve debitamente portare a riconoscere ed a professare, ad onore di Dio, quanto tu debba al Padre delle misericordie (2. *Cor.* 1, 3) che non ti ha abbandonato sin alla fine, che ti ha tolto il cuore di pietra e te ne ha dato uno di carne (*Ez.* 36, 26), perchè tu ti spogli del vecchio uomo riguardo alla vita passata nei tuoi errori (*Ef.* 4, 22). Confessa inoltre, quanta gratitudine tu debba alla santa Chiesa cattolica Romana, madre tua e di tutti i credenti, la quale, dimentica dei molti torti, coi quali era stata da te afflitta, a te aprì il suo seno materno ed il grembo del suo amore, ti rigenerò in Cristo, di nuovo ti accolse fra i diletti suoi figli, e con somma gioia ti incoronò di gloria ed onore (*Sal.* 8, 6). Poichè questo era il desiderio della pia madre, che ti invitò ai suoi amplesii, che incessantemente pregava per te, ed era ricolma del più profondo dolore per la tua morte spirituale. Che se ella, dopo un giusto giudizio, ti separò dalla sua comunità, lo fece col più vivo dolore ed angoscia di cuore, come lo espresse dinanzi a tutto il mondo Sisto V, di felice memoria, nella lettera che egli pubblicò contro di te il 9 settembre del primo anno del suo pontificato. Espressamente egli dice in essa, come fosse un profondo dolore per lui, che per dovere del suo ufficio, fosse costretto di adoperare contro di te la spada punitrice.

« Ma quanto più amaro è il ricordo di quel tempo passato, tanto più dolce è ora la gioia per il tuo ritorno e per la tua conversione. Dal più intimo del cuore Noi ringraziamo Iddio, il quale riservò questa gioia alla Chiesa cattolica nel tempo del Nostro Pontificato e concesse alla Nostra bassezza, che, dopo l'abiura degli errori dello scellerato Calvino e la condanna di tutte le eresie, dopo la professione regolare della fede cattolica, noi ti potessimo ricondurre, fra l'esultanza del cielo e della terra, in seno della stessa Chiesa. Fu questo sempre il Nostro più ardente desiderio, dal giorno in cui la disposizione della divina Provvidenza, nonostante la Nostra indegnità e debolezza, volle che Noi prendessimo nelle Nostre mani il timone della Chiesa universale e presiedessimo al suo gregge.

« Ci stimolavano a questo le contese così pertinaci e le sofferenze della nobile Francia, nonchè le molteplici sciagure della società cristiana, che aumentavano considerevolmente e facevano temere pericoli ancor più gravi, dopo che un regno, una volta così fiorente, era in maniera impressionante colpito e diviso ed indebolito da interne discordie; una parte così considerevole e distinta della cri-